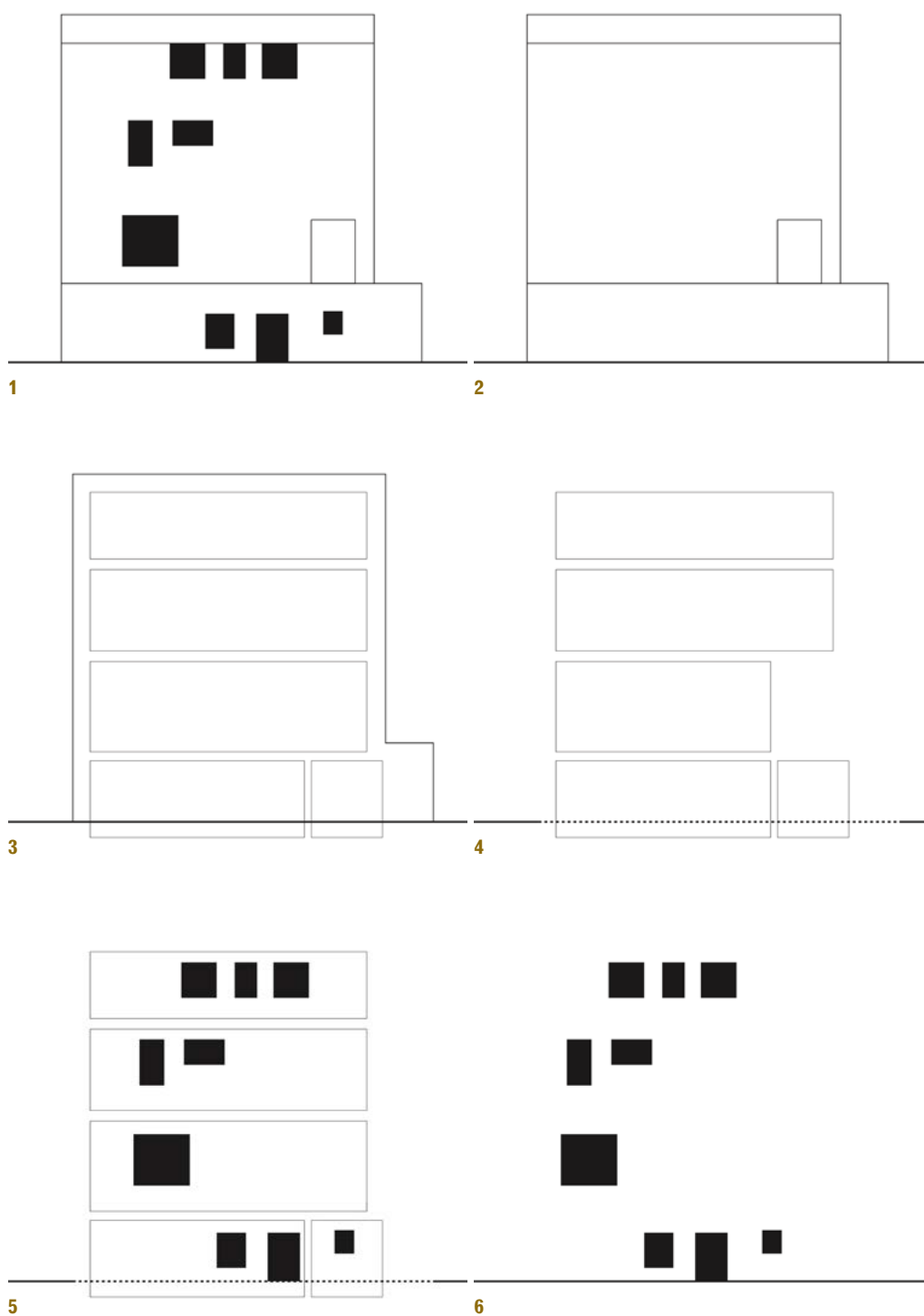


Diagramma

Diagramma: dal greco *diàgramma*, disegno, figura e indi nota musicale; dal verbo *diàgràphô*, circoscrivo, determino con linea; dalla particella *dià*, che vale divisione, distinzione e *gràphô*, incido, disegno, scrivo (v. *grafia*). Si intende per diagramma un segno grafico che rappresenta uno o più oggetti, un fenomeno o più fenomeni che abbiano una relazione tra loro. Il d. è uno degli strumenti di cui ci si avvale per una rappresentazione della realtà, modificata e alterata a seconda delle diverse convenzioni stabilite, a seconda dell'occhio con cui si osserva il reale (una rappresentazione del reale, che contiene la realtà vista da chi la riproduce). Si tratta di una proiezione che contiene sia dati quantitativi sia aspetti soggettivi. Secondo W. Benjamin («*Mi sono concentrato sull'idea di disegnare un diagramma della mia vita, e allo stesso tempo sapevo esattamente come doveva essere fatto. Con una domanda molto semplice ho interrogato la mia vita passata, e le risposte sono state scritte, di loro spontanea volontà, su un foglio di carta che avevo con me*»), anche il d. della vita, seppur costellato di ricordi, memorie di luoghi, oggetti, emozioni e persone, se rappresentato su un foglio, assimilabile a un piano cartesiano, assume un valore geometrico. Infatti, secondo P. Giaccaria, i d. vengono spesso definiti come d. cartesiani perché nella loro tradizionale rappresentazione vivono in uno spazio cartesiano. M. Fedorchenko si riferisce, con un approccio focalizzato sugli strumenti di comunicazione del progetto e della realtà materiale dell'architettura, al pensiero diagrammatico: strumento fondamentale per colmare il vuoto lasciato dagli strumenti tradizionali di rappresentazione della città contemporanea. Il d. diventa un adeguato strumento per descrivere la complessità e la convivenza di una realtà costituita da materia, tipologie ereditate, archeologia, figure, ma anche da flussi e impatti. Si intende per d. un disegno sintetico che osservato in modo analitico può essere rielaborato, decostruito e scorporato, proprio perché legato a livelli di informazione che non sono contenuti nella natura materiale del disegno stesso. In termini digitali il d. funziona come un hyperlink, il cui codice di decodifica è legato alle competenze specialistiche di colui che lo produce e di colui che lo osserva. Il potere di questo strumento di rappresentazione/comunicazione sta nella sua produzione, l'atto di analisi, sintesi e riproduzione grafica come primo atto di progetto, ma anche nella comprensione della sua natura sistemica e complessa, che può creare ambiguità e contraddizioni di lettura.

Giulia La Delfa



Rielaborazione grafica dei disegni per sovrapposizione di A. Loos (secondo L. Pellegrino «negli elaborati di prospetto di Loos, depositati all'Albertina, si legge in filigrana "la trama nascosta" dell'articolazione interna. E' un caso unico nella produzione loosiana, tali da potersi considerare una sorta di manifesto di un metodo progettuale»).

- 1 Il volume e le finestre;
- 2 Il volume;
- 3 La sezione trasversale;
- 4 I vani interni;
- 5 I vani interni e le finestre;
- 6 Le finestre.

La scomposizione del disegno originale è azione diagrammatica che semplifica la comunicazione di un progetto, di un pensiero e di un edificio.